

ce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei Cieli (Mt 15,14-16).

Perché tu sia la luce in tutta la tua vita e rimanga fedele alla chiamata del Signore: irradia la tua luce, non spegnerla sotto un moggio. Così non rinnegare la chiamata che il Signore ti ha fatto. Il moggio sotto cui puoi nascondere la tua Luce è la paura degli uomini, o il conformismo con il mondo, o un atteggiamento di totale incorporazione nel mondo. Tieni alta la tua lanterna sul cammino che ti si pone dinanzi.

IL PANE: simbolo dell'essenzialità e della condivisione, il dono con il quale Dio assicura la vita ai suoi figli.

«Io sono il Pane disceso dal cielo, chi mangerà di me, non avrà più fame...»

Perché tu ricerchi sempre il nutrimento che non muore, e tenga vivo il desiderio di condividere con i fratelli.

IL LIEVITO: simbolo della Fede.

«Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti» (Mc 13,33).

Sii lievito che fermenta nella pasta: la sua forza ti aiuti a costruire il Regno di Dio.

IL SEME: simbolo della Parola di Dio.

«Ascoltate: ecco il seminatore uscì a seminare... ed avvenne che mentre seminava, una parte della semente cadde lungo la via... un'altra infine cadde sulla terra buona e diede frutto che crebbe e maturò e produsse quale il trenta, quale il sessanta, quale il cento. E disse loro: non comprendete questa parabola?... Il seminatore semina la Parola... Quelli infine che sono seminati nella terra buona, sono coloro che ascoltano la Parola e l'accolgono e danno frutto: chi il trenta, chi il sessanta, chi il cento» (Mc 4,3-9, 13-20).

Fra tutti i semi, il più piccolo è il granello di SENAPE: simbolo del Regno di Dio.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo raccolse e seminò nel suo campo. Esso è in realtà il più piccolo fra tutti i semi; una volta cresciuto però è il più grande degli ortaggi e diventa una pianta, di modo che gli uccelli del cielo vanno a posarsi fra i suoi rami» (Mt 13,31-32).

* * *

...dalla spiritualità scout:

I NASTRI OMERALI: ti ricordano quello che di ciascuna «età scout» non deve venir meno.

- Il giallo è il colore dei lupetti, il colore del sole: perché la gioia illumini chi ti circonda.
- Il verde: è il colore degli esploratori, il colore di tutto ciò che cresce, di tutto ciò che è speranza, perché non ti consideri mai arrivato.

• Il rosso: è il colore dei rovers, il colore dell'amore, perché tu non abbia a risparmiarlo: nei giorni che Dio ti donerà.

La FORCELLA: simbolo rover; ti indica la scelta delle strade che si pongono dinanzi a te: la via facile e la via difficile, l'età delle scelte.

L'ACCETTA: perché tu superi gli ostacoli nei momenti di difficoltà («Se ti manca la strada, fattela...»)

LA BUSSOLA: perché tu sappia sempre seguire la strada maestra.

Lettera di un Rover al suo Clan

Fra i tanti gesti concreti che accompagnano il rover e la scuola che parte, ci può anche essere l'invito a scrivere una lettera: lettera che dinanzi all'intera Comunità di Clan-Fuoco e ai Capi del gruppo testimonia l'impegno di una scelta, il momento di verifica e di riflessione per un cammino fatto da soli e con la Comunità.

Ve ne presentiamo un esempio, ben sapendo che non è l'unico mezzo con cui un Clan costruisce la sua storia e sottolinea un momento significativo nella crescita di una persona.

«Penso che la cosa o il dono più bello che la vita scout, ed in particolare quella Rover mi abbia dato è sicuramente la grande serietà con la quale quotidianamente io affronto il problema Dio. Quando mi trovavo di fronte ai problemi della fede la mia mente rimaneva un po' offuscata, mi sentivo sperduto, forse perché non riuscivo a capire me stesso, la mia vita, il perché della vita stessa. L'educazione cristiana avuta nell'infanzia mi aveva creato un mondo ristretto e tranquillo, fatto di piccole cose piene, accettate ciecamente. Avevo però constatato, dopo il primo periodo di vita scoutistica e grazie anche a

quella, che la nostra esistenza approda in una terribile miseria. Mi sforzavo quindi di capire il senso di certe cose, ma la mia mente si annebbiava, mentre tanti pensieri vi si affollavano; avevo tanto bisogno di credere in un punto fermo, ma non ci riuscivo. Avevo quindi deciso di accettare la mia vita, come la lumaca che trascina dietro la propria casa, fino a quando una luce sarebbe stata capace di rischiararmi la mente. Ed è proprio grazie al Roverismo, e quindi grazie al Servizio, alla Strada, all'Autoeducazione, che questa luce si è fatta viva. Dio è questa luce. Una forza suprema che impercettibile sento ora sempre più vicina. È un Dio che non disprezza i miei dubbi irrisolti, ma mi stimola a cercare oltre, a superarmi; è un Dio che non mi dà tregua, che mi sprona, perché mi vuole sempre leale, al primo posto, dovunque ci sia da combattere, da difendere una piccola libertà.

Non è però un rigido castigatore, che mi schiaccia, ma un amico gioioso, un «partner» imprevedibile. So, ora, che mi ama, perché mi accetta come sono, e vuole che gli provi di averlo capito in un solo modo: AMANDO GLI ALTRI. È da qui che nasce l'impegno per questa mia Partenza: cercare di far sì che anche altri ragazzi, così come me, possano arrivare a questa conclusione. La mia non è presunzione, ma un semplicissimo punto di vista secondo il quale chi capirà che amando gli altri è più vicino a Dio, avrà capito anche, e nello stesso tempo, lo Scautismo e il Roverismo in particolare. Il servizio con la sua necessità di star vicino ad altri perché possono aver bisogno di te; la strada con la sua essenzialità e la sua povertà non sono altro che mattoni per la costruzione di questa conclusione. Chiaro che questa è una mia personalissima conclusione, che non è anche l'unica; tengo a precisarlo.

Ma penso, nello stesso tempo, che quando un Rover sia arrivato a questo punto sia anche capace di guidare da solo la propria canoa.

Ora, che io credo di essere capace di questo, cercherò di aiutare altri miei fratelli a pagatelo per arrivare a questa non unica meta.

Sento anche il dovere di usufruire di questi momenti, per chiedere scusa, a tutti in generale, del mio comportamento in determinate circostanze.

Ve lo chiedo soprattutto perché quanto ho detto potrebbe sembrare poco in sintonia con il mio modo di fare. Mi rivolgo soprattutto ad alcuni di voi che ora avendo sentito quanto sopra detto e confrontandolo con il mio rapporto nei loro riguardi, penseranno che sono tutte frottole scritte per l'occasione. Prendere un impegno come il mio non significa solo parlare ma anche dimostrarlo; e questa dimostrazione inizia proprio con queste scuse.

Penso proprio di aver finito e vorrei finire con le parole di un vecchio scout in merito allo Scautismo: chi riceve sono tanti, ma chi rimane a donare sono pochi.

Scusatemi se vorrei elencarmi fra questi ultimi».

Carlo Guarneri

La cerimonia della Partenza

È opportuno che ogni Comunità R/S abbia una sua tradizione per quanto riguarda i momenti forti, gli avvenimenti significativi e che queste tradizioni mantengano fermi certi segni che danno la dimensione della storia e dello spirito associativo e nello stesso tempo siano vivificate e rese nuove, per essere sentite da chi le vive.

Quello che segue non è quindi il modello di Partenza al quale tutti devono rifarsi, ma una serie di suggerimenti per aiutare coloro che ancora non hanno una tradizione, o vogliono cambiarla.

La Partenza si prende sulla strada. Questo deve essere un punto fermo perché la strada rover è nello stesso tempo realtà e simbolo: realtà del cammino, della fatica, della provvisorietà e simbolo del nostro essere nel mondo come viandanti diretti verso una meta. La Partenza viene quindi data nel corso di una uscita, al termine di un campo, durante la route estiva.

La Partenza è un momento significativo. È cioè un momento importante che deve essere sottolineato da gesti e parole significative. Inoltre la Partenza, per quanto è possibile, deve riguardare una persona e solo in casi eccezionali alcune persone, ma non mol-

te persone insieme: sia per non fare una cerimonia che duri ore, sia per sottolineare l'importanza del gesto di chi parte e la solennità di un momento, che per lui sarà forse irripetibile.

La Partenza è fatta di parole, canti e gesti. Come le altre cerimonie la Partenza prevede una successione precisa di parole, letture, canti e segni che devono essere accuratamente predisposti dai Capi, attingendo — come si è detto — alla tradizione e innovando quando è necessario, a volte con la collaborazione del rover o della scolta che parte. Nessuna improvvisazione quindi e — se possibile — poche chiacchiere a ruota libera.

Un modo di vivere la Partenza

La sera. Il fuoco della sera è dedicato a chi parte. C'è una parte allegra nella quale il Clan rievoca la storia di chi parte rappresentando alcuni fatti e raccontando alcuni episodi.

C'è anche la parte più seria ed impegnativa: chi parte fa la storia della sua crescita nella Comunità, sottolineando quello che ha dato e quello che ha ricevuto e indicando le sue intenzioni per il servizio futuro. La Comunità esprime fraternamente un parere sulla Partenza e soprattutto dà qualche consiglio e indica una strada.

La mattina. La cerimonia vera e propria avviene al mattino seguente dopo che il campo sarà stato smontato e gli zaini fatti. Uno dei Capi spiega brevemente la successione delle letture, dei canti e dei segni e quindi inizia la Messa.

La messa. L'omelia e la preghiera dei fedeli saranno naturalmente in sintonia con il momento che si sta vivendo. All'offeritorio colui che parte offrirà al Si-

gnore e ai Fratelli il suo programma di vita e di servizio. Altri gesti significativi potranno essere stabiliti per la Comunione, la recita del Padre nostro e lo scambio della pace.

La Partenza. Al termine della Messa si forma il cerchio e colui che parte si avvicina ai Capi deponendo lo zaino ai suoi piedi. Uno dei Capi gli consegna i nastri colorati (omerati) accompagnando il gesto con alcune parole per sottolineare che i valori dello Scatismo dovranno accompagnarlo per tutta la vita:

— il nastro giallo «segno della gioia dei Lupetti e delle coccinelle»;

— il nastro verde «segno dell'avventura degli scouts e delle guide»;

— il nastro rosso «segno del servizio dei rovers e delle scolve».

Un altro Capo gli consegna gli altri simboli della Partenza spiegando il gesto con alcune parole:

— la forcola «perché in ogni istante della vita sarai chiamato ad una scelta»;

— la fiaccola «perché devi portare agli altri la tua testimonianza ed essere luce per il mondo»;

— il Vangelo «perché accompagni la tua vita di fede»;

— l'accetta «per aiutarti a liberare la strada dagli ostacoli e aprirti il passo».

I Capi aiutano colui che parte a caricarsi lo zaino e lo invitano a rinnovare la Promessa «che deve diventare impegno di tutta la vita».

Quindi chi parte saluta tutti e se ne va per la sua strada mentre la Comunità intona un canto significativo.

N.B. I simboli della Partenza che appartengono alla tradizione sono quelli descritti; possono essere usati tutti o solo qualcuno e se ne possono sostituire di

nuovi, purché resti salvaguardato il significato della cerimonia.

Dal cerimoniale ASCI (1950)

Prendi infine questi nastri omerati che tutti i rovers del mondo portano. Ti ricordano quello che di ciascuna età in te non deve morire.

Giallo, colore dei Lupetti, colore del sole, affinché la tua gioia illumini chi ti circonda. Verde, colore degli Esploratori, colore di tutto ciò che cresce, di tutto ciò che è speranza perché non ti consideri mai arrivato. Rosso, colore dei Rovers, colore del sangue e dell'amore perché tu non abbia a risparmiare né l'uno né l'altro nei giorni che Dio ti donerà.

Un rover che non sa morire è un buono a nulla, ma ricordarti che talvolta è difficile anche vivere.

E adesso, fratello, va con Dio.

Il rover: — Padre, non partirò senza che voi mi abbiate dato ancora una volta la Parola di Dio.

L'Assistente Ecclesiasatico a questo punto gli dà una Bibbia o un Nuovo Testamento (offerto dalla Comunità del Clan se il rover non lo possiede ancora).

L'A.E.: — Parti, dunque, nutrito dalla Parola divina e dal conforto delle sue premesse:

«Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli, beati quelli che piangono perché saranno consolati; beati i mansueti perché possiederanno la terra; beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati; beati i misericordiosi perché troveranno misericordia; beati i puri di cuore perché vedranno Iddio; beati i pacifici perché saranno chiamati i figli di Dio; beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli; beati voi quando vi malediranno e, mentendo, diranno ogni male di voi per cagion mia...».

Non conservare per te queste parole di vita: annuncia la buona novella del Regno di Dio; dà da mangiare a chi ha fame, da bere a chi ha sete; l'ospitalità a chi bussava alla tua porta, un vestito a chi ne è privo; visita gli ammalati, assisti i carcerati, e se sei perseguitato a causa di Gesù Cristo, non preoccuparti della tua difesa, perché ciò che dovrai dire ti sarà ispirato in quel momento, non sarai tu a parlare, lo Spirito del Padre parlerà in te.

Non dimenticare che la tua strada è un passaggio, attraversa la vita terrestre, verso il paese dell'eterna giovinezza e che, con tutte le creature che camminano verso la luminosa resurrezione, tu non troverai riposo dopo le fatiche della strada che dopo essere stato accolto dal Padre nella radiosa città dei Santi. Ora parti, dietro il Cristo, l'immortale Pastore degli uomini, verso la gioia di Dio. Che Maria, la stella del mattino, ti guidi; che l'apostolo Paolo ti accompagni; che l'innumerabile stuolo dei Santi e delle Sante di tutti i tempi e di tutti i luoghi ti faccia cor- teo, oggi, domani, fino all'eternità.

L'A.E. termina beneducendo il rover.
Il rover: — Amen.
Stringe la mano a tutti gli altri rover e parte.

Dal cerimoniale AGI (1966)

Veglia

Canto: «Insieme»
Non sei grande... non sei forte... E la Strada che vuoi percorrere non è facile da mantenere.
Canto: «Avanza sempre»

Vieni con tutta la tua forza — Come tu puoi — Come tu senti. Prometti di fare del tuo meglio per servire Dio e gli uomini.

Canto: «Sulla mia strada»
Servire Dio — servire gli uomini è la stessa cosa. Tu non puoi servire Dio senza servire gli uomini.

Canto: «Écoutez la prière»
Che servizio potresti rendere a Dio?
Di che servizio potrebbe aver bisogno Dio?
Ma tutte le volte che tu avvicini un uomo per aiutarlo — per amarlo o semplicemente per scambiare con lui una stretta di mano — uno sguardo di comprensione, tu t'avvicini a Dio.
Tu agisci nel suo spirito. È lo spirito di Dio che passa nel mondo come un sogno come un richiamo.

Canto: «Pourquoi donc attendre demain»
Servire... Ci sono diversi modi di servire. Tu hai il tuo modo, io il mio. Ma è sempre andare verso gli altri.

Canto: «Avec toi»
Io voglio vivere, scoprire la vita. È così bello incontrare le cose — incontrare gli uomini.
Io voglio vivere, amare la vita.

Canto: «Alleluia»
Signore, metti in noi la forza di vivere semplicemente la vita che ci hai destinato, la vita che tu hai voluto per noi in un mistero che oggi non possiamo capire, ma che capiremo domani, quando tutto sarà finito.
Canto: «Carnet di marcia»

Cerimonia

Al *Canto della Strada* le 10 persone partenti (una per volta) formano un piccolo semicerchio intorno all'altare;

(lettura d'introduzione della Carta di Fuoco) ci impegniamo:

— a trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita;

— ... per una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore...

— ... per amare, poiché dietro ad ogni volto e sotto ogni cuore c'è il volto e il cuore dell'amore...

— ... perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perdutamente.

Ci siamo impegnate sottoscrivendo la Carta del nostro Fuoco:

— a mantenere viva la nostra sensibilità sociale, nello spirito di costante servizio;

— a scoprire ogni cosa con spirito attento di ricerca, e di concretezza;

— a raggiungere una certa preparazione tecnica per meglio aiutare gli altri;

— a vivere la nostra vita con cristiane convinzioni che danno direttiva a tutta la nostra vita: sappiamo che c'è una strada sulla quale camminare e un «ideale» in cui porre il centro della vita: Cristo.

Il Fuoco ci ha aiutato a lavorare per gli altri, a servirli.

La nostra comunità non sarà più il Fuoco; ci fermeremo per incontrare tutti quelli che si trovano sulla nostra stessa strada.

— Il Fuoco ci ha aiutato a comprendere che non vi è amore più grande di quello che dà la propria vita.

— Il Fuoco ci ha dato la sua amicizia, tocca a noi essere fonte di pace e armonia con tutti.

— Prendi questa lampada è il segno della vita che si trasmette, dell'amore che fa luce. Accendila a quella fiamma (accesa la lanterna) devi essere luce nel mondo. La lanterna accesa non è fatta per essere nascosta o messa sotto il moggio, ma la sua luce illumini coloro che passano.

La Capo chiama ciascuna Scolta per nome e dice:

Tu ci hai fatto partecipi della tua ricerca; noi ora siamo pronte ad essere testimoni del tuo impegno.

Ogni Scolta rinnova la sua Promessa.

La Capo a tutte:

Conserva la gioia delle Coccinelle e riempi di luce chi incontri. Come le Guide sii pronta in ogni circostanza con impegno ed entusiasmo.

Ama la tua Strada, la strada che hai percorso con il Fuoco ed impegnati a servire sempre chi ha bisogno del tuo aiuto.

Canti: «Squillal», «Jésus, je voudrais...»

Dal cerimoniale AGESCI (1980)

— Alle ore 20 di venerdì 8 febbraio ci si trova — puntualissimi — nella chiesa maggiore; ci si introduce con un canto;

— pensiero religioso dell'Assistente;

— pausa di silenzio, mentre ci si porta in cripta (il silenzio dura un certo tempo stabilito);

— canto;

— liturgia penitenziale (proposta dai «vecchi» della Comunità Capi, da coloro cioè che non hanno presi impegni nelle Branche, sul tema: «La Partenza tradita»;

- il Capo-Gruppo dà inizio al rito delle Promesse, introducendolo; dopo di che:
- promesse (novizi);
- impegni dei nuovi del Clan;
- canto («Quando fra i campi brullia»);
- firma della Carta di Fuoco;
- canto della «Promessa»;
- preghiera dei fedeli (proposta dagli altri componenti la Comunità Capi, e poi lasciata ad eventuali libere aggiunte);
- recita del 'Padre Nostro' — «Liberaci, Signore, da tutti i mali...»;
- scambio del segno di pace;
- canto («Esci dalla tua terra e va'»);
- lettura degli impegni dei «parentiti»;
- consegna agli stessi dei «simboli»;
- canto di accompagnamento ai «parentiti» che partono («Madonna degli scouts»).

Lecture e riflessioni per la cerimonia della Partenza

- *dal Vangelo:*
- Gv 9,1-16; Mt 10,1-15; Mc 6,7-13; la missione dei discepoli.
- Mt 28,16-20 la missione della Chiesa
- Gv 15 la vera vite
- Gv 13 la lavanda dei piedi
- Mt 5 le beatitudini, il sale della terra
- Mt 6,25-35 la Provvidenza
- *dall'Antico Testamento:*
- salmo 126
- la chiamata di Abramo, Samuele...
- l'ultimo messaggio di B.-P.
- l'ultimo messaggio di B.-P. ai rover
- da *La strada verso il successo*: guida da solo la tua carriera
- da *La spiritualità della strada*: di G. Basadonna (ed. Ancora) il capitolo: «arrivare e partire»
- da *Insieme per vivere e sperare* (ed. Bolla): i capitoli sull'autoeducazione e sul servizio
- da *Il Profeta* di Gibran (ed. Guanda): l'addio
- da *Il quinto evangelio* di M. Pomilio (ed. Rusconi): la preghiera al Crocifisso pag. 87
- la lettera degli Apostoli a Gesù pag. 320
- da *Tempo di credere* di Don Mazzolari: la strada

- *Sulle strade* di G. Grasso (ed. Grifbaudt) (importante la griglia di lettura sulla parola strada)
- *da I nomadi di Dio* di Louis Albert Lassous (ed. Grifbaudt): i brani: libero per la speranza, libero per l'Amore
- *da Quando dico speranza* di E. Masina (ed. Coines) le pagg. 88, 89, 95, 99, 120, 127.
- *Tempo di speranza* di G. Basadonna (EDB)
- *Caro Stefano* di P.G. Cabra (ed. Queriniana)
- *da Sequela* di D. Bonhoeffer (ed. Queriniana) brani dai capitoli:
 - la chiamata a seguire Gesù
 - la semplice ubbidienza
- Sequela e Croce
- l'impegno di seguire Gesù e il singolo uomo
- la comunità visibile
- la semplicità della vita senza preoccupazioni
- *La vita comune* di D. Bonhoeffer (ed. Queriniana)
- *Gli alberti nel mare* di D. Rimaud (elle di ci)
- *Veglia sul mondo* Centro Salesiano Pastorale Giovanile (elle di ci)
- *Lecture per un senso alla vita* D. Vittorio Chiari, Salvatore Grillo (Amici di Don Della Torre)
- *Dialogo della liberazione* di A. Paoli (ed. Morcelliana)
- *da Al ritmo dei passi* di A. Ghetti (ed. Ancora) i capitoli sulla spiritualità scout, sullo stile scout, sull'educazione coraggiosa
- *Quando io grido a te* di E. Masina, C. Cascio (Coines ed.)
- *da Due minuti di luce* di G. Basadonna, i brani: saper progettare, avere delle certezze, dove corriamo.

Presentazione	Pag.	5
<i>Carlo Guarnieri</i>		
Quando la strada scout termina con la Partenza	»	7
<i>Giuseppe Lombardi</i>		
I valori fondamentali alla base della Partenza	»	13
<i>Cristina Loglio</i>		
Partenza: una scelta personale e diversificata nei tempi e nei modi	»	19
I criteri della Partenza	»	20
Età della Partenza	»	23
<i>Ida Olimpini</i>		
Momenti di verifica e di scelta nella Comunità R/S: la Partenza	»	24
Le tappe per arrivare alla Partenza	»	24
La Partenza: momento educativo per tutta la Comunità R/S	»	26
I criteri della Partenza	»	27
<i>Valerio De Stefano</i>		
La Progressione Personale in Branche R/S: la Partenza	»	29
<i>Federica Fasciolo</i>		
Sulla strada della Partenza: competenti per scegliere	»	33

<i>Alessandro Alacovich</i>		
Verso la Partenza: educiamo ad essere attivi operatori di cambiamento nella società		Pag. 38
Partenza è risposta a una chiamata	»	39
Partenza è vivere al servizio dei fratelli	»	39
Partenza è operare per il bene comune nella società concreta di oggi	»	40
<i>Gianfranco Vianello</i>		
Il cammino della fede	»	43
Due situazioni diverse	»	45
L'Assistente Ecclesistico	»	46
Formazione permanente nella scelta di fede	»	47
<i>Emanuele Rossi</i>		
Partenza del rover e della scelta: il ruolo del Capo	»	51
<i>Stelano Prouvano</i>		
La Comunità Capi e la Partenza	»	59
<i>Franco La Ferla</i>		
L'importanza della tradizione e del rito per la Partenza	»	64
I contenuti della Partenza	»	65
<i>Andrea Chetti</i>		
Partenza = Missione	»	68
<i>Appendice</i>		
La cerimonia della Partenza: un po' di storia...	»	73
<i>Federica Fasciolo</i>		
Simbologia della Partenza	»	76
<i>Lettera di un Rover al suo Clan</i>		
»	»	81
<i>Carlo Guarnieri</i>		
La cerimonia della Partenza	»	84
Un modo di vivere la Partenza	»	85
Dal cerimoniale ASCI (1950)	»	87
Dal cerimoniale AGI (1966)	»	88
Dal cerimoniale AGESECI (1980)	»	91
Letture e riflessioni per la cerimonia della Partenza	»	93